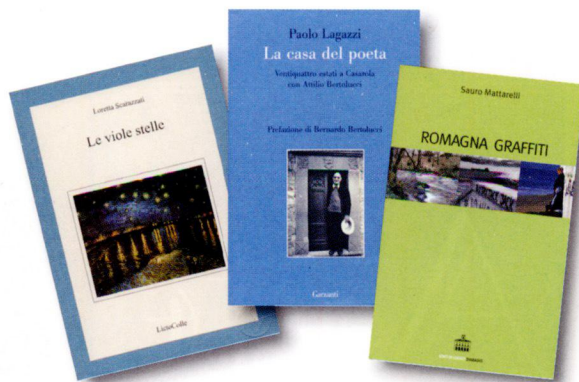




Loretta Scarazzati
LE VIOLE STELLE

Faloppio, LietoColle, 2008, € 10,00.

La raccolta di poesie di Loretta Scarazzati si annuncia con un titolo che richiama, tramite le viole, delicate immagini primaverili di fiori, accostati alla luminosità delle stelle, quasi a legittimare la segreta aspirazione di volere lanciare, con la complicità della poesia, l'antica sfida tra la terra e il cielo. Il ricorso a suggestive immagini poetiche trova, infatti, conferma all'interno delle singole liriche che attestano un gusto raffinato e una spiccata sensibilità dell'autrice, ispirati a un equilibrato e armonico senso della misura. Potremmo tracciare un itinerario che inizia in apertura di volume con l'intenso momento poetico rappresentato dal mistero della "notte", percepita e descritta in sintonia con le reminiscenze dei classici, giungendo fino alla rinnovata esigenza di modellare i sogni per comprenderne meglio il ruolo e l'importanza. Anche se, come ci informa l'autrice, *"il più incantevole dei sogni non si realizzò"*, resta intatto lo stupore e la speranza che intervenga una metamorfosi della natura a conservare la magia e l'incanto: *"forse una conchiglia / una stella / il vento / un'onda del mare"*.

La raccolta, frutto di una produzione artigianale, che si riflette anche nella cura e nella veste esteriore del libro, le cui caratteristiche tendono a valorizzare i singoli esemplari come se fossero "oggetti d'arte", si snoda con agile leggerezza alla ricerca della reale identità delle voci che si riconoscono in un contesto amico e familiare: *"Dove sei? / Sei là sei qui / sei altrove / e io t'amo"*.

In una condizione esistenziale che offre labili certezze, la figura del padre si erge come un punto fermo che sprigiona una profonda commozione: *"sarai tu il primo a venirmi incontro / (...) La tua mano sarà pronta / a prendermi / forte / il polso"*.

Si chiude con un bilancio positivo, un invito al dialogo e alla comunicazione *"io ti ascolterò / ascolterò i tuoi silenzi e i tuoi sorrisi / le tue ombre e le tue luci"* questa prima raccolta di versi, che fa ben sperare riguardo agli esiti futuri di un genere poetico caratterizzato dalla trasparenza dei sentimenti e dall'immediatezza delle emozioni.

Paolo Lagazzi
LA CASA DEL POETA
Ventiquattro estati a Casarola
con Attilio Bertolucci
Prefazione di Bernardo Bertolucci
Milano, Garzanti, 2008, € 12,50.

Ci sono occasioni in cui la poesia si lega fin dalle origini a luoghi precisi e definiti nel tempo e nello spazio, al punto di caratterizzarli, ma anche di trasfigurarli nella memoria, tanto da non potere prescindere dall'immagine che si viene a creare.

È questo il caso di Attilio Bertolucci, nell'opera del quale alcuni luoghi dell'Appennino riaffiorarono nei versi del poeta, identificati e riscoperti da Paolo Lagazzi nel corso di ventiquattro estati trascorse a Casarola insieme allo scrittore parmense. Bertolucci, come ci ricorda Lagazzi, conosceva bene *"L'arte della conversazione"* e la praticava *"Senza alcun salto apparente di registri (...) dalla quotidianità all'epica"*, passando dalla descrizione del comportamento di scrittori come Gadda, Penna, Caproni, Moravia al racconto della fuga della sua famiglia per sfuggire al rastrellamento dei soldati tedeschi sull'Appennino nel mese di luglio 1944.

Lagazzi cerca di ricreare l'atmosfera magica di quei soggiorni estivi, cogliendo nel rapporto con Bertolucci *"il piacere dell'incontro nella parola"*, anche quando l'amore per le lunghe passeggiate *"lo portava più lontano del solito"* e considerava come un privilegio *"potere condividere con lui il tragitto"*.

Casarola diventa, pertanto, un luogo ricorrente e mitico nella poesia di Bertolucci, ma soprattutto fornisce attraverso il

racconto di Lagazzi, gli strumenti di analisi per una molteplicità di indispensabili riscontri, rivolti a decifrare la personalità di uno dei poeti più significativi del Novecento.

Sauro Mattarelli
ROMAGNA GRAFFITI

Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 2008, € 9,50.

Tra le numerose voci che, oggi, descrivono, o raccontano la Romagna, quella di Mattarelli non manca di esprimere una squisita originalità, distinguendosi, inoltre, nella descrizione per efficacia e incisività. Partendo dalle dure condizioni della civiltà contadina, Mattarelli dimostra di conoscere bene gli ostacoli e le difficoltà di cui sono disseminati i percorsi che, attraverso l'acculturazione, conducono all'emancipazione e al riscatto, seminando di aspre prove la vita.

Si tratta, infatti, come nota l'autore di superare *"L'invidia mescolata all'ignoranza e all'impotenza, figlia della miseria e della paura"*.

Bastano poche pagine a tratteggiare le condizioni sfavorevoli di vita della Bassa Romagna per rendersi conto del grado di socializzazione, politicizzazione e abbozzare un quadro dello scenario quotidiano in cui emergono personaggi indimenticabili.

Tra questi la figura del nonno Amedeo svolge un ruolo fondamentale nella formazione dell'autore, rispondendo alle domande che sorgono spontanee nella mente del nipote.

Come puoi tracciare un solco così regolare senza luce? È la domanda che il ragazzo rivolge al nonno durante l'aratura, fatta di notte per non fiaccare le mucche a causa del gran caldo estivo.

La risposta del nonno non tardava ad arrivare, chiara e ferma come un imperativo morale: *"per fare il solco diritto occorreva guardare una stella, sempre quella, incommensurabilmente distante ma visibile. Irraggiungibile ma capace di indicare la meta"*.